



LE PIETRE

Dicembre 2005 Notizie dallo Scalcerle, a cura del Comitato Genitori Anno 5 Numero 3

Esperienza di una studentessa: l'exposcuola 2005



Quest'anno ho avuto la possibilità di partecipare all'exposcuola. So cosa molti dei

miei compagni staranno probabilmente pensando: ma brava, hai contribuito alla mercificazione dei saperi, hai allestito anche tu la vetrina delle scuole, hai aiutato i clienti/studenti a scegliere il miglior offerente...NO, mi dispiace, ma all'expo non c'è davvero NULLA di tutto ciò. Per questo non ho aderito alla manifestazione dell'11 Novembre: non ne vedevo lo scopo. Insomma, manifestare per cosa? Per quale mercificazione? Io non vendevo il mio sapere a nessuno. Ero allo stand della nostra scuola per riferire la veritiera immagine del nostro istituto a tutte le centinaia di studenti (di terza media ma anche di quinta elementare!) che mi chiedevano informazioni (la maggior parte erano domande sulla percentuale dei bocciati o sulle ore di studio giornaliere necessarie per raggiungere la sufficienza...quesiti piuttosto preoccupanti!), non per dir loro di iscriversi nella nostra scuola perché migliore di altre. Personalmente, avere a che fare con tutte quelle scolaresche è stato spassosissimo: i ragazzini preferivano rivolgere le domande a noi studentesse, (mentre le loro insegnanti parlavano con le nostre), e noi spiegavamo loro i tre diversi indirizzi con simpatia, illustrando le materie, il numero di ore, soffermandoci sulle descrizioni dei professori (richiestissime!), delle sezioni, della struttura dell'edificio stesso, degli autobus da prendere per poterci arrivare (in molti erano preoccupati per le distanze)...concludendo, penso davvero che la collaborazione degli studenti sia fondamentale per l'expo scuola: vogliamo mettere a confronto un parere di un coetaneo che vive ogni giorno in quella realtà scolastica, con uno di quei freddi ed impersonali volantini che ogni anno consegnano agli studenti di terza media?! Non c'è davvero paragone! Bo'

Tutte le precedenti edizioni di "Le Pietre" si trovano sul sito della scuola sotto la voce "Genitori"

Chi educa chi? (prima parte)

Ho presenziato all'incontro e l'ho trovato molto interessante e partecipato dai "pochi" purtroppo presenti (circa una quarantina di persone), è difficile quindi condensare più di due ore di discussione vivace in poche righe. Dopo il saluto del Preside con cui si è discusso sulla recente "agitazione degli studenti" la dott.ssa Zobel ha parlato approfonditamente delle problematiche che riguardano gli adolescenti ed il loro modo di affacciarsi alla vita. La caratteristica dei giovani di oggi non è tanto la ribellione organizzata ma piuttosto nascondere il loro disagio nell'isolamento (ecco l'uso dei telefonini, di internet, ecc.) e nell'apatia, dovuti ad una profonda insicurezza personale, alla mancanza di punti (e di figure) di riferimento stabili e codificate nei ruoli. Si identificano nel gruppo grazie a come appaiono ecco perciò l'uso di vestiti di una certa firma, di un certo look, di oggetti e mode varie, perché da questo e non da altro avviene la loro appartenenza al gruppo. Mentre noi avevamo genitori in cui la madre era la figura sempre presente a casa dedicata al dare affetto e il padre era la figura più severa e delle regole, oggi i ruoli sono mischiati e vi sono minori distanze dialettiche tra genitori e figli ma anche meno famiglia allargata o rete di persone che come una volta collaboravano a controllare e a seguire i ragazzi nella loro formazione. Come genitori siamo più soli e con minori punti di raffronto del passato, perciò dobbiamo affidarci ad altre agenzie educative (scuola, parrocchie, ass. sportive, ecc.) con le quali dobbiamo però collaborare ed interagire con pari dignità, con spirito costruttivo ma critico, senza sentirci giudicati nel nostro operato di genitori, attingendo alla nostra esperienza, poiché nessuno può insegnarci ad essere genitori. Claudio Franco

Chi educa chi? (seconda parte)

Secondo incontro con la dott. Zobel. Si approfondisce la figura e il ruolo che i genitori ricoprono nella famiglia. Si inizia dalle difficoltà dei padri che non sono più il simbolo dell'autorità che veniva ubbidita, e svolgeva al contempo il ruolo di gendarme delle regole e di protettore dell'incolumità e della crescita dei figli, dando loro modo di fare delle esperienze e negandone altre. Le mamme non sono più le casalinghe dedite a dare affetto e comprensione, ma figure professionali che devono confrontarsi con la competizione del mondo del lavoro e per questo hanno meno tempo da dedicare ai figli e nel contempo essendo più preparate culturalmente hanno aspettative maggiori nei confronti dei figli. La mancanza di tempo ci porta ad affidare i ragazzi alle strutture sociali preposte (dall'asilo alle scuole) preoccupandoci essenzialmente del loro inserimento e della loro accettazione nel gruppo, poiché il nostro fine di genitori è la felicità del figlio. L'errore che spesso facciamo è di identificare i nostri figli principalmente come studenti e non come persone più complesse e complete. Oggi i ragazzi hanno tutto e subito, adesso agiscono quando una volta c'erano tempi diversi di crescita ma, di fronte alle difficoltà sono più fragili e meno preparati alle sconfitte e alle frustrazioni e le loro risposte sono più drastiche poiché non riescono a perdonarsi e ad accettare i fallimenti. Non si dice più obbedisci ma capisci in questo modo li si carica dei problemi dell'adulto senza che ne siano pronti. Si negozia tutto: regole, comportamenti, amicizie, trasgressioni, preoccupati essenzialmente di mantenere l'armonia e la serenità in famiglia per la felicità dei figli. Non abbiamo tempo per insegnare il rispetto dei comportamenti e delle regole e perciò ci limitiamo a trasmettere almeno i valori fondamentali. È necessario essere coerenti quando li puniamo ma spesso siamo sommersi dai sensi di colpa e perciò, per primi, non rispettiamo le punizioni (che cerchiamo di adeguare al tipo di mancanza). L'esigenza della serenità in famiglia emerge anche dai bisogni dei figli già affamati di affetti e per questo tendono a rispettare le regole familiari e a trasgredire quelle sociali che vivono come imposizione inutile. I ragazzi fanno notare che loro hanno tempi di crescita e comprensione dei fenomeni diversi e più veloci dei nostri e perciò ci dobbiamo adeguare e comprendere anche se alcuni non accettano ciò e si mettono in competizione con loro non volendo riconoscere la loro crescita ed il loro bisogno di affermazione in autonomia. Claudio 😊

QUESTIONE DI FIDUCIA

Sono un genitore di una ragazza di prima al linguistico, è mia intenzione partecipare attivamente al percorso scolastico di mia figlia, sono stato eletto rappresentante di classe e partecipo al comitato dei genitori. In questo periodo ho assistito a diverse riunioni a scuola, consigli di classe, comitato genitori, conferenze con psicologi in essi ho raccolto molti interrogativi soprattutto da noi genitori.

Le domande più frequenti che ho sentito sono: "mio figlio avrà scelto la scuola giusta?" "la scuola sarà in grado di dargli una preparazione adeguata?" e ancora "noi come genitori, assieme ai professori, sapremo guidarli verso una maturità finale?".

Tutti questi interrogativi, denotano evidentemente una certa sfiducia verso i nostri figli, che secondo me è una sfiducia nostra, dettata dai nostri tempi un po' oscuri.

I nostri figli riflettono le nostre frustrazioni e difficoltà di vita, quindi bisogna trovare più fiducia, prima di tutto in noi stessi e poi nel futuro di tutti.

Il percorso di crescita "adolescenziale" è un percorso tortuoso e pieno di insidie, bisogna però rendersi conto che non si può crescere sotto una campana di vetro, che una parte di rischio la dobbiamo correre tutti; noi genitori vorremmo che i nostri figli non corressero mai nessun pericolo, ma questo non può essere. Dobbiamo, quindi mettere in preventivo questi rischi e aver fiducia che essi siano superati. Noi genitori dobbiamo sicuramente guidare il percorso dei nostri figli, aiutarli nei momenti difficili, dandogli un po' alla volta quella autonomia necessaria per crescere.

I nostri figli sono forti e intelligenti, gli vogliamo tanto bene e non li vorremo diversi da come sono, diamogli fiducia sono il nostro investimento più grande. Claudio A.



Comitato Genitori



Sisani Cinzia
cinziasisani@libero.it
Bonetto Liliana
liliana.bonetto@libero.it
Dammaggio Alessandro
alessandro.dammaggio@libero.it
Agostini Evandro
evandroago@libero.it
Facchin Eligio
efacchin@aps-online.it

il 23 dicembre finisce il quadrimestre...
speriamo che Babbo Natale vi porti una buona pagella!



Buon Natale a tutti!

Abbiamo molte cose da dirvi....

ma non sappiamo come fare a dirvele!

La nostra epoca ha raggiunto la più alta capacità di comunicazione mai raggiunta prima, le informazioni sono realmente globali e possiamo inviare dati con un click del mouse a migliaia di chilometri di distanza in pochi attimi. I costi non sono più un problema: se parlare con un telefono satellitare ha ancora costi importanti, il cellulare o il telefono fisso hanno costi più accessibili e la posta elettronica ha costi veramente irrisori. Un ulteriore vantaggio della posta elettronica, rispetto anche alla posta tradizionale, è che possiamo raggiungere con la stessa "lettera" più destinatari simultaneamente, con un notevole risparmio di tempo e di costi. Essendo appassionato di informatica e lavorandoci anche, sono un convinto propugnatore dell'innovazione tecnologica, ma poi mi scontro con la realtà. Perché la posta arrivi ho bisogno di una parte fondamentale: l'indirizzo del destinatario. Questo particolare non trascurabile è diventato ancor più evidente nell'attività del comitato genitori: come dice il titolo abbiamo molte cose da dirvi ma non sappiamo come fare a dirvele. Organizziamo incontri con esperti, segnaliamo scadenze come i ricevimenti generali, cerchiamo di organizzare e di offrire ai genitori corsi riducendo i costi appoggiandoci alla scuola, raccogliamo e cerchiamo di divulgare informazioni sull'attività a scuola (ad esempio sciopero/occupazione) e vorremmo che tutti fossero raggiunti da tali informazioni, per poi decidere cosa fare. Pubblichiamo un giornalino che da quadrimestrale è diventato mensile, ma molte volte rimane a scuola sotto i banchi o nei cassetti, quando non viene usato per fare gli aerei o le battaglie a palle di carta o le sfide a basket col cestino dei rifiuti. In sintesi, abbiamo bisogno dei destinatari! Ci serve il vostro indirizzo di posta elettronica! Non mi rivolgo a quel centinaio di genitori che ce lo hanno già fornito e che ricevono le notizie e richiedono informazioni, ma a tutti gli altri. In mezzo a tutto lo spam che arriva, una mail in più da cancellare non dovrebbe essere un problema ma qualche informazione in più potrebbe servire (gite, scambi, settimana bianca, periodo di interruzione a febbraio, chiusura del quadrimestre, ricevimenti generali, piani di lavoro delle classi, come fare a...). Per mandarci il vostro indirizzo di posta è sufficiente una mail a: genitori@istituto-scalcerle.it indicando il vostro nome e cognome, quello di vostro figlio e la classe frequentata. Semplice, no? Alessandro Dammaggio

CALENDARIO:

- 13.12.05, 20.30 **incontro con la psicologa**: "L'adolescente e il gruppo: ansie, dubbi, emozioni nella relazione"
- fine gennaio, **incontro con il dott. Marcomini** "Prevenzione delle dipendenze: alcol e tempo libero, rischi connessi al bere"
- dalla metà di febbraio, **mini-corso di tre incontri settimanali, serali, sull' "uso della posta elettronica ed internet"**. (adesione)
- "corso d'inglese, conversazione e grammatica" **ciclo settimanale, serale, con insegnante di madre-lingua**. Numero minimo di 10 genitori. (adesione)

LE ADESIONI AI CORSI (PC E INGLESE) SI POSSONO RECAPITARE

A:

1. **genitori@istituto-scalcerle.it** specificando: cognome e nome propri; cognome, nome del figlio/a e classe frequentata.
2. **lasciando un qualsiasi foglietto con i propri dati e del figlio/a** (come sopra), **la data e il corso nella cassetta della posta dei genitori** sulla bacheca posizionata in atrio.